

NEW ZEALAND FIVE

Il futuro è di plastica

di LUCA VERDUCI

Almeno per le banconote sembra di sì. O più precisamente è di polimero, un materiale arrivato quasi quarant'anni fa e oggi sempre più diffuso. Ma l'euro...

Secundo la storia ufficiale, la svolta è giunta nel 1988 in Australia e all'inizio non ha fatto molto rumore. Quell'anno agli antipodi comparve un biglietto di banca in un materiale innovativo, sintetico, in poche parole di plastica. Si trattava di una banconota da 10 dollari locali di tipo commemorativo, era prodotta dalle officine Note Printing Australia (una controllata della Reserve Bank) e fu pensata per celebrare i duecento anni dei primi insediamenti europei. Sul fronte mostrava la nave *Supply*, una delle prime a garantire rifornimenti fra la Gran



10 dollari australiani del 1988: la prima banconota in polimero

Bretagna e le colonie in Oceania, mentre il retro era interamente dedicato alle genti e alle culture aborigene. Fino a quel momento, le banconote erano prodotte in carta di cotone e altre fibre vegetali come il lino. Il nuovo materiale però, garantiva una maggior resistenza al tempo, se si considera che normalmente le banche centrali calcolano in due anni la durata media di una banconota in carta vegetale. E in cosa consisteva dunque questo materiale innovativo? Nel caso del biglietto australiano si trattava di polipropilene orientato su due assi o BOPP, come lo chiamano i chimici. Per chi ne volesse